

tiani contraſſero con gli Olandefi, che s'erano ſottratti dall'vbbidienza dell'Auſtriaca Monarchia. Quindi di raro era ſenza le armate nauali l'Iſola di Corfù, che dalle genti di galea patiuua molti oltraggi, per gli continoui ladronecci anche dentro della Città, la quale ſe ne dolſe in modo, che volle ſpedire ſuoi Ambaſciatori, per eſporre al Principe le ſue giuſte doglianze. Che, benchie nel 1621 Giuſto Antonio Belegno, Proueditor Generale, haueſſe poſto rimedio à molt'inconuenienti, fino con prohibire a'publici Rappreſentanti il negotio ſopra le robbe de gl'Iſolani, con ciò tutto a'furti non ſeppe truouare riparo. Diſſimularono per qualche tempo i Corcireſi, e per non dare diſguſto alla Republica, non permifero, che ne parlaſſe nel 1624 il Meſſaggiere, che à loro conto andò à Venetia, per ottenner molte gratie, e fra le altre, che gli huomini, che ſeruono a' Cittadini, non ſieno aſtretti à pagare grauezze. Ma, non potendo più tollerare l'audacia de' Galeoti; che haueano rubato la borſa à vn Fante delle Cernidi, mentre facea la raſſegna auant' il raſtello della Fortezza, e perche queſti ſe ne lagnò fù co' compagni, e il Capitano della ſua Compagnia, villanamente trattato; ſi determinarono nel 1626 d'inuiare Luca Quartano, e Niccolò Beneuiti co' proceſſi del fatto à Venetia. Quì arriuati eſpoſero le loro commiſſioni con dolore grande di que' Padri, che non vogliono, nè mai permettono gli ſtrapazzi de' loro vaſſalli. Si hebbe ordine rigoroso contro i rematori di galea, a' quali fù prohibito lo ſcendere per auanti più in terra; e per gli altri vfficiali, e ſoldati determinoſſi, che non poteſſero dormire, che ſopra i nauigli: e acciò ſi offeruaſſe l'vno, e l'altro rimedio;